

## **Avviso ai lettori**

**La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.**

**Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.**

1660

Antiqua delicia d'Alcega

V. V. Gio: e Paolo.

S. Aurelio Aureli:

M. P. Pietro Andrea Ziani

de  
dij. 84-

vedi ora cambiato  
dopo il fine.

Marco Corniani

de: de: algarotti:

LE

AMM.

ANI

OTTI

BRAIDENSE

0

N. M.

N. 49.

709

NAZIONALE

BIBLIOTECA

RACC. DRAMM.

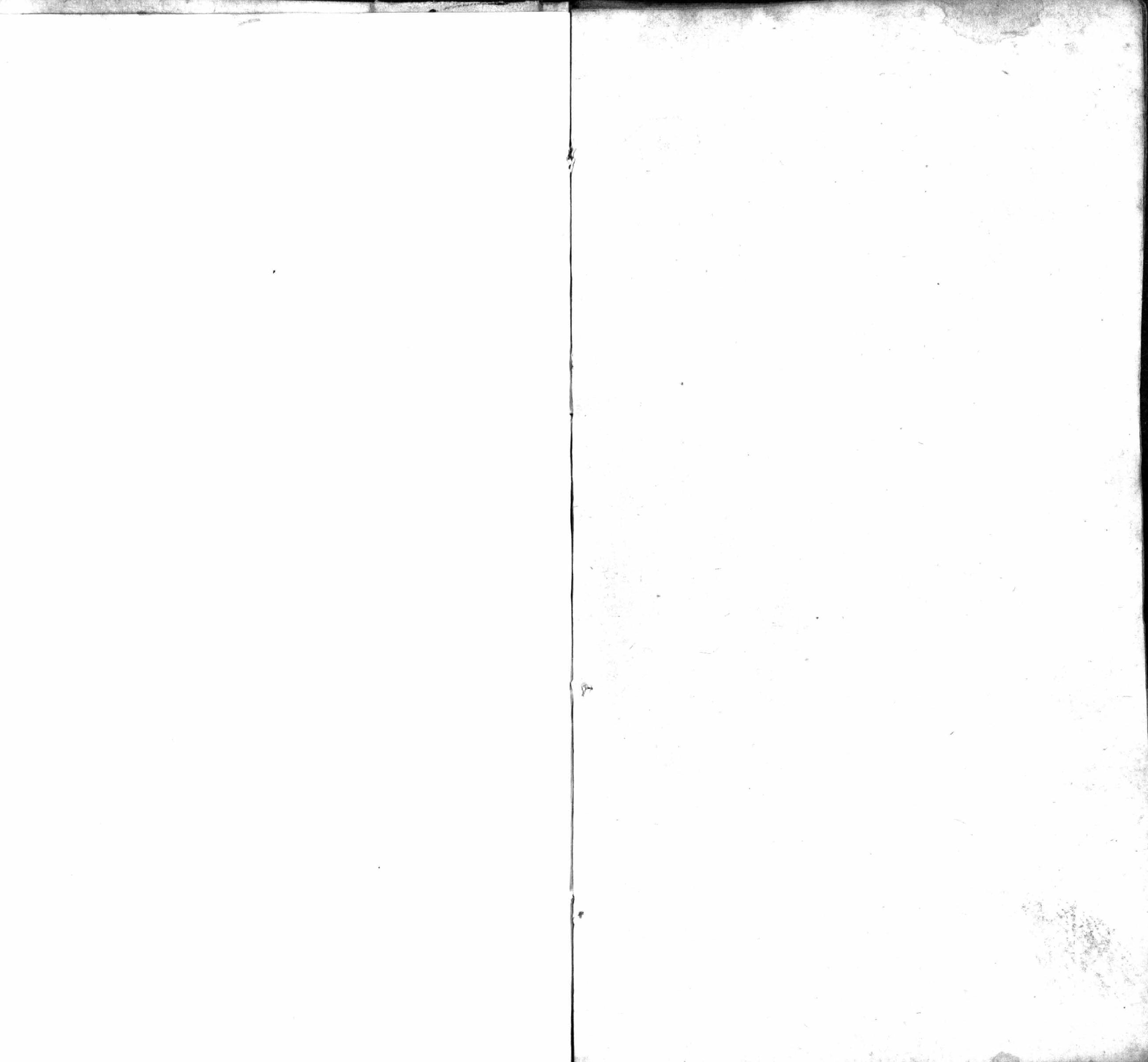
CORNIANI

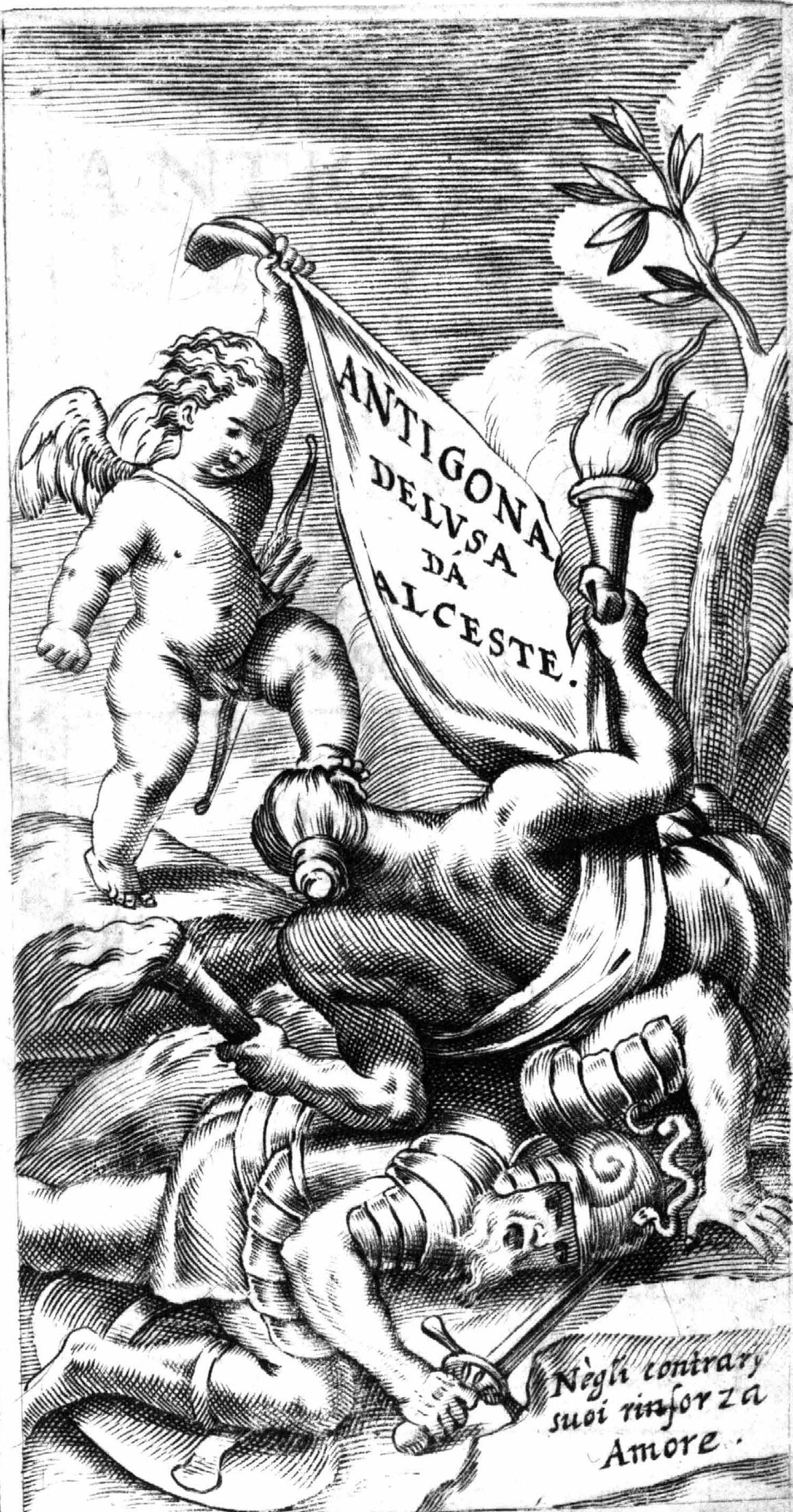
ALGAROTTI

744

BRAIDENSE

MILANO





*Negli contrari  
suoi rinforza  
Amore.*



L'  
**ANTIGONA**  
**DELVSA**  
DA  
**ALCESTE**  
DRAMA PER MUSICA  
DI  
**AVRELIO AVRELI**  
Fauola Settima.

*Dedicata alle*  
**SERENISSIME ALTEZZE**  
DI  
**GIORGIO, E GVGLIELMO**  
**Duchi di Bransuich.**  
Recitata nel Teatro à SS. Gio:  
e Paolo l'anno 1660.

*IN VENETIA, M DC LX.*  
Appresso Giacomo Batti in Frezz.  
*Con Licenza de' Sup., e Triu.*



# SERENISSIME

## A L T E Z Z E .



**S** E i Prencipi sono ritratti  
 viui di Dio , spero , che  
 VV. SS. AA. non siano  
 per isdegnar di gradire con  
 clementissimo guardo la  
 continuata humiltà de' miei profondissimi  
 ossequij . Il Sole senza ingiuria della Sfe-  
 ra abbassa i suoi rai . Vn solo riflesso de  
 i Serenissimi lumi di VV. AA. è bastante  
 à formare vn Cielo di beatitudine alla  
 deuotione del mio core . Restò à bel prin-  
 cipio dalla benignità di VV. SS. AA.  
 felicitata la mia humilissima riuerenza  
 nella dedication del Medoro , già doi anni  
 trascorsi . Al presente nelle fortune di  
 Orinda hò goduta questa felicità di poter  
 consacrare à piedi di VV. SS. AA. la

A 3 mia

*mia deuota offeruanza . Hora di nouo  
nell' Antigona delusa d' Alceste , provo  
questa lieta fortuna di non restare ingan-  
nato nel conoscermi sì benignamente ac-  
colto dalla pregiatissima gratia di VV.  
SS. A.A. ; Onde inuolto trà indissolubili  
catene di eterne obligationi profonda-  
mente humiliato à i loro Serenissimi pie-  
di mi pregiarò sempre di rimanere  
Di VV. SS. A.A.*

15. Genaro 1660.

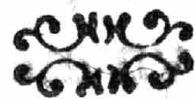
*Humilifs. Deuotifs. & Obligatifs. Seru.*

Francesco Piua .

**LET-**



# LETTORE .



**Q**Vanto sia facile ad in-  
gannarsi l' opinione  
del Volgo, questa vol-  
ta lo vedrai da gli ef-  
fetti ; mentre essendosi per la Città  
di Venetia disseminata vna voce,  
che quest'anno non s'haurebbe re-  
citato nel Teatro à SS Gio: e Pao-  
lo, questo hà dato motiuo à chi af-  
fiste al dominio , e protettione del  
medesimo Teatro di fatti vedere  
nel breue corso di questo Carne-  
uale, che non solo si recita, mà di  
più, à comparir sù la Scena doi  
**A** **Dra-**

Drame . La mia debolezza costretta à obedire à i comandi di quella auttorità , che non è auuezza à riceuer negatiue da chi conosce di poter restare seruita , quando 'l desidera , si è veduta questa volta necessitata à produr-  
 ti nel corso d'vn mese non dirò vn parto , mà vn'abhorto d'ingegno , e ad amareggiarti la foauità di quel gusto , che haueresti prouato fino al fine del Carneuale corrente dalle continuate recite del virtuosissimo Drama dell' Illustrissimo Signor Pietro Angelo Zaguri mio riuerito Signore , e Padrone : Mà se alla luce della sua virtù restano subordinate le tenebre delle mie debolezze , pregoti ò benigno Lettore à non andare con la lanterna di Diogene in mano ricercando le minutie di quegli errori , che per essere nati in così bre-

breue corso di tempo meritano più tosto compatimento , che biasimo . Auerti di più , che per la strettezza del tempo mi è conuenuto aggiustare il Drama sopra le Scene ( trattane sol vna ) sopra i medesimi Balli , e sù parte delle machine inuentate dall' Illustrissimo Signor Zaguri , onde se tu credi , che da questa mia fatica io sia per acquistare alcuna portione di gloria , io tutta volontariamente la cedo all' Illustrissimo Signor Zaguri sudetto , come à quello , che mi hà prestato la base per fondamentare la machina di questo mio Drama . A' mè basta hauer fortuna d'incontrar il tuo genio conforme mi è sortito ne gli altri miei Drami passati .

Mi consolo , che l'esquisitezza della Musica del Signor Don Pietro Ziani ti raddolcirà in molte

10  
parti l' amarezza delle mie im-  
perfetioni. Vieni, vedi, com-  
patisci, Taci, se puoi, e stà  
sano.



AR-



ARGOMENTO.



**A**lceste Moglie di Ad-  
meto Rè di Tessaglia  
fù così affettuosa verso  
il Consorte, che essen-  
dosi Admeto infermato, e pregan-  
do Apolo, che l'aiutasse; hebbe dal-  
la Statua di quel Nume in risposta,  
che non si farebbe già mai rifana-  
to; se prima non moriuà per lui v-  
no de suoi più prossimi. Cidinteso  
da Alceste coraggiosa si diede la  
morte per restituire la salute al Ma-  
rito.

Sorto Admeto sano dal letto, e  
trouando Alceste suenata con le  
la.

lacrime à gli occhi pregò Hercole, che s'era nella di lui Corte portato doppo hauer liberato Theseo dall' Inferno, che di nouo calasse à Dite à ricuperargli la moglie perduta; ilche fù da Hercole essequito, e inuolata Alceste à Plutone la ricondusse al Conforte Admeto.

Questo si hà dalla fauolosa inuentione de' antichi Poeti, al che aggiungendo noui supposti de' accidenti verisimili per arricchire di curiosi successi la tessitura del  
D R A M A,

*Si finge,*

Che Admeto prima di farsi sposo d'Alceste innamorato per fama delle bellezze d'Antigona Figlia di Laomedonte Rè di Troia mandasse Trasimede suo Fratello à chiederla al Padre in conforte

pre-

pregando il Fratello à portarli da Troia vn ritratto d'Antigona; mà che Trasimede alla vista di quella di lei s'accendesse, e nel ritorno ad Admeto gli portasse l'effigie d'altra Dama di bellezze inferiori à quella d'Antigona ritenendo il vero ritratto di quella appresso di sè.

Che Admeto al Ritratto presentatoli da Trasimede vedendo, che non corrispondeua la bellezza d'Antigona alla fama, che di lei haueua vdita, disciogliesse con inuentati pretesti il trattato di nozze con Laomedonte, e innamoratosi poi d'Alceste la prendesse in Conforte.

Che indi à poco preso Ilione da Hercole, & ucciso Laomedonte perche gli haueua vietato l'ingresso nel porto di Troia mentre andaua cercando il fanciullo Ila

da

da lui perduto, Antigona raccolte alcune gioie fuggisse con Meraſpe ſuo Aio in habito di Paſtorella nelle Campagne di Theſſaglia, doue giunta ſi fermarſe ad habitar dentro ruſtico albergo nel mezo d' vn Boſco vicino alla Città di Larifſa, doue all' hora s'attrouaua Admeto indiſpoſto nel letto.

Che Traſimede credendo con la morte di Laomedonte eſtinta anco Antigona trà le ruine di Troia, non hauendo potuto penetrare di lei noua alcuna, agitato dalle paſſioni d'amore traſcoreſſe per la Reggia furioſo delirando col vero ritratto d'Antigona, che appreſſo di ſè riſerbaua.

Dalla ſerie di queſti accidenti prende origine l'intreccio del  
**D R A M A.**

15  
**P E R S O N A G G I**

La Pace . }  
La Poesia . }  
La Musica . }  
L'Allegrezza . } Prologo .  
Apollo . }  
Il Furore tacito . }  
Choro de Amorini . }

*Antigona in habito di Paſtorella .*  
*Meraſpe in habito di Paſtore Aio di An-*  
*tigona .*  
*Alceſte Regina Mogli di Admeto .*  
*Admeto Rè di Theſſaglia .*  
*Traſimede fratello del Rè .*  
*Eurilla Dama di Corte .*  
*Trineo Cavaliero principale di Theſſaglia*  
*amante di Eurilla .*  
*Lesbo ſeruo del Rè .*  
*Orindo Paggio di Corte .*  
*Hercole .*  
*Plutone .*  
*Cloto la Parca, che fila la vita humana .*  
*Mercurio .*  
*Aſcalafo in forma di barbaiani, che citato*  
*ſpia .*

Choro di { *Damigelle con Alceſte .*  
{ *Guerrieri con Admeto .*  
{ *Corteggiani con Traſimede .*  
{ *Cauallieri con Trineo .*

16  
S C E N E

Reggia della Musica nel Prologo.

ATTO PRIMO.

Stanze di Admeto,  
Cortil Regio,  
Bosco.

ATTO SECONDO.

Infernale.  
Giardino.  
Villaggio Suburbano.

ATTO TERZO.

Cortile.  
Piazza di Lariffa.  
Appartamenti Reali.

La Scena è in Lariffa Città principale della Theffaglia, arricchita di vna noua mutatione in tre giorni dal penello del Signor Hippolito Mazzarini Pittore, con l'aggiunta di noue macchine formate per così dire in momenti dal valore del Signor Gasparo Mauro Architetto.

PR O-



PROLOGO.

REGGIA DELLA MUSICA.

La Pace. Apollo. La Musica.

La Poesia. L'Allegrezza.

Il Furore. Choro d'Amorini.



**H**Or, che di sãgue humano ebro il furore  
In grembo à dolce oblio sepolto giace  
Porto sul vostro suol Dine canore  
Incatenato à piedi miei l'audace.  
Sotto il Gallico Ciel dal Regno Hispano  
passai fastosa, hor qui raccolte hò l'ali,  
E mentre porto à voi gli V liui in mano  
preparatemi al crin fregi immortaii.

Mus.

Mus. { Scendi, scendi  
 Poef. { Sospirata  
 4 All. { Dea bramata  
 Ap. { Nè da noi più il volo estendi.  
 Scendi, scendi.

Ap. Questa cetra, che soave  
 Rende al canto il suon concorde,  
 Le tue glorie in auree corde  
 Spiegherà,  
 Tinto lauri al tuo crin germoglierà.

Poef. Lega pur la furibonda  
 Destra irata al Dio dell'armi,  
 Che in tua lode eterni carmi  
 Formerò,  
 Noui fregi à tuoi mertì aggiungerò.

Mus. Quanti carmi al tuo bel nome  
 Tesserà la Poesia,  
 Io con fiati d'armonia  
 Canterò,  
 Le tue glorie per l'Etra spargerò.

All. L'Allegrezza al vostro metro  
 Acciò più gradisca al Mondo,  
 Lieto brio, spirto giocondo  
 porgerà,  
 Il diletto ne' i cori infonderà.

Pac. Dell'Italia placati  
 I tumulti maggiori,  
 E dai Gigli innestati  
 Col Reale Himeneo gli Hispani allori,  
 Sù le Venete arene  
 A fecondar quel verde suol ferace

Mi

Mi vedrete vibrar lampi di Pace.

Ap. Dhe non partir, se prima  
 Non concedi vn favore  
 A mè, che vn tempo errai  
 Sù le riuè d'Anfriso  
 D'Admeto Pastore.

Pac. Chiedi. Ap. Fà, che in Thessaglia  
 Doi cori inamorati  
 D'Antigona, e d'Alceste  
 Godan col mezo tuo giorni beati:  
 Se Cupido à quell'alme  
 Aspra guerra prepara  
 Con tiranni pensieri  
 D'alta superbiagonfi,  
 A scorno di quel Nume  
 In Amore la Pace hoggi trionfi.

Pac. Resterai consolato;  
 Vò, che in tanto rapito  
 L'Ebro mostro adormito  
 Sia nel Tempio di Giano trasportato.

All. E chi lo porterà?

Pac. Questa schiera volante  
 D'Amorini bendati,  
 Che corteggio mi fa.

M. { Amori, che fate?

Po. { Venite, volate

à 5 Ap. { Scendete sì sì,

Pa. { Portate il Furore

Al. { Lontano di qui.

Mus. Cara Pace  
 Non più guerra:

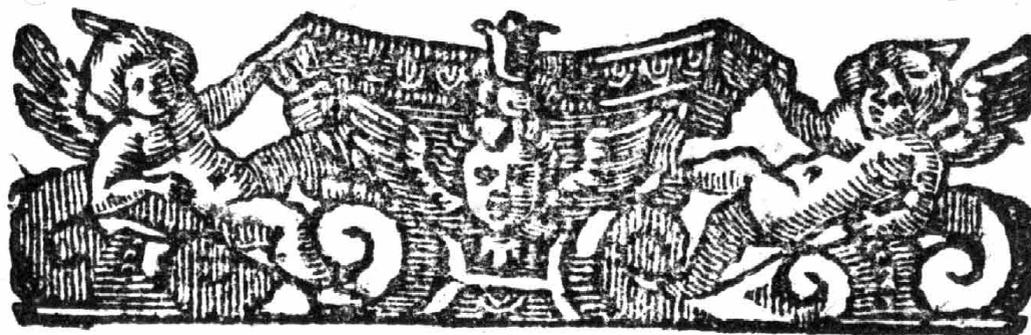
OTTA

Dal.

Dalla terra  
Togli l'Odio empio rapace,  
Non più guerra  
Cara Pace.

Fine del Prologo.

ATTO



# A T T O P R I M O

Stanze di Admeto .

## S C E N A P R I M A .

*Admeto indisposto nel letto. Lesbo, che dorme appresso il letto del Rè.*

*Adm.*  *Hiudeteui miei lumi  
In vn perperuo oblio,  
Sì sì col morir mio  
Toglietemi alle pene eterni  
Numi.*

*Les.* Ah, ah. *Adm.* Lesbo? egli dorme *Ride in*  
E sognando delira; almen potesse *sogno*  
Sol per breue momento in questo letto  
Addormentarsi anco il mio duolo in petto!

*Les.* Gran piacer. *Adm.* Gran tormento.

*Les.* Sento al cor. *Adm.* Soffro all'alma.

*Les.* Lieto son. *Adm.* Io scontento.

*Les.* Gran piacer. *Adm.* Gran tormento!

*Les.* O di felice! ah, ah.

*Adm.* Lesbo, Lesbo. *Les.* Chi è là?

... Mi chiamasti Signor?

*Si desta*

*Adm.* Sì. *Les.* In cortesia

Dimmi se sano sei,

O se furo dal sonno

ingannati dormendo i sensi miei!

*Adm.* Non può se non sognata

*Esce*

Esser la mia salute,  
 Se resa disperata  
 E' de' Medici hormai l'alta virtute.  
*Les.* Poc' anzi mi pareva  
 sognando, che da vn ferro insanguinato  
 Fossi tu risanato,  
 Onde di tua salute io ne godea.  
*Adm.* Se con togliermi la vita  
 Non mi toglie anco il dolor  
 Sorda Parca inesorabile  
 Con la forbice fatal,  
 Altro ferro non può sanarmi il mal.

## SCENA SECONDA.

*Orindo. Admeto. Lesbo.*

*Or.* **S**ire l'inuitto Alcide à te m'inuia,  
 Prima del suo partire  
 La tua destra Regal bacciar desia.  
*Adm.* Venga l'Herce. *Or.* Volando  
 La risposta gl'arreo. *Les.* Il passo arresta.  
*Or.* Che ricerchi da mè?  
*Adm.* Odi. *Les.* Rispondi al Rè.  
*Adm.* Trasimede, che fa?  
*Or.* Al solito mio Sire  
 Per bellezza dipinta  
 Ne i deliri d'Amor confuso stà.  
*Adm.* Dunque anch'egli è in tormenti?  
*Or.* Al par di tè Signore;  
 Sol vna differenza  
 Trà il tuo male, e il suo ardore  
 V'è à quel foco, che in seno à lui rinforza,  
 Ch'ei pena per amore, e tu per forza.  
*Adm.* Sai la Dama qual sia?  
*Or.* Da vicin mai non vidi  
 L'effigie di colei per cui delira,

E se

E se la conoscessi  
 Direi, che non è quella,  
 Perche sò, che il colore  
 Fà la donna più bella.  
*Les.* Molto scaltro tu sei.  
*Or.* Più di tè vn lungo palmo, e d'auantaggio.  
*Les.* Basta dir, che sei Paggio,  
 Soglion questi Ragazzi  
 gran priuilegio hauer,  
 Fanno mille strapazzi  
 De' serui in Corte, e pur conuien tacer:  
 Soglion questi Ragazzi  
 Gran priuileggio hauer.  
 Ecco Alcide, che giunge.

## SCENA TERZA.

*Hercole. Admeto. Lesbo.*

*Her.* **A** Bastanza honorato  
 Nella tua Reggia fui Thessalo Sire,  
 Già costretto à partire  
 Son Admeto, oue mi chiama il Fato:  
 Duolmi sol di lasciarti  
 Tormentato da duol trà queste plume;  
 Se da pieroso Nume  
 Il tuo mal trasformato  
 Fosse hora in Gerione  
 A nouella tenzone  
 Con quel mostro verrei,  
 Col tuo mal per sanarti io pugnarei.  
*Adm.* Il tuo affetto cortese  
 O gran prole di Gione  
 M'incatena, e ad amarti il cor mi moue:  
 Quando partir risolui? *Her.* Il nouo giorno:  
*Adm.* Pria d'uscir dalla Reggia  
 Pregoti far di nuouo à me ritorno.

Pria,

*Her.* Pria, che il Sole tramonti  
 Tornerò ad inchinatti,  
 Venirò ad auuissarti oue m'inuio,  
 Ne della mia partenza  
 Sarà questo mio Rè l'ultimo addio.  
*Les.* Consolati Signor, ecco che viene  
 Alceste la Regina  
 Col suo aspetto à temperarti il duol, le pene.

## S C E N A Q V A R T A.

*Alceste. Admeto. Lesbo.*

*Al.* Mio consorte adorato?  
*Ad.* Mio bel Sole risorto.  
*Al.* Quelle piume oh Dio perche  
 Al tuo male  
 Non fan l'ale,  
 Acciò voli vn dì da tè.  
 Questo letto oh Dio, che fa,  
 Che sostenta  
 Chi tormenta  
 Nei tuo sen la sanità.  
*Les.* A ragione t'affligge  
 O Regina lo stato  
 Del Consorte ammalato,  
 Mentre Sposo impotente  
 Sol marito è di nome, e serue à niente.  
*Adm.* Ahimè Regina. *Alc.* Sire,  
 Mio Ben, mio Rè, mio Sposo.  
*Adm.* O duolo tormentoso?  
 Soccorretemi ò Dei.  
*Alc.* Sono i martiri tuoi tormenti miei.  
*Adm.* Soccorri Apol, soccorri  
 All'acerbe mie pene,  
 Tu, che trà Numi solo  
 Fifico immortal sei sana il mio duolo.

Ri

Voce della  
 Statua d'  
 Apollo.

„ Risanarti non puoi,  
 „ Se alcun per tè non more  
 „ De' più prossimi tuoi:  
*Adm.* Strauagante portento.  
*Les.* Amara medicina,  
 Temo ammalarmi anch'io dallo spauento.  
*Alc.* Rallegrati Admeto,  
 Già parmi, che la sorte  
 Apra alla tua salute in Ciel le porte.  
*Les.* Signor con tua licenza  
 Più non voglio dormir presso il tuo letto,  
 Più prossimo di tutti  
 Io ti son col dormire,  
 Bramo seruiti ben, mà non morire.  
*Alc.* Lascia la cura al Cielo, e non temere.  
*Les.* V'hò da pensarui anch'io,  
 Qui di vita si tratta,  
 E non voglio. *Alc.* T'acheta;  
 Chiuse hà il Rè le palpebre in dolce oblio.  
*Les.* Lodato il Cielo, io parto;  
 A starui altri vicin chiama, e consiglia,  
 Ch'io vado da lontan trè mille miglia.

## S C E N A Q V I N T A.

*Alceste. Admeto adormentato.*

*Alc.* L Vci care à Dio posate;  
 Stelle amate  
 Sì dormite,  
 Nè stupite  
 risvegliate,  
 che sarete,  
 Se voi più non mi vedrete:  
 Per giouarui,  
 Per tornarui

B

La

La perduta sanità,  
 Il mio Amore  
 Questo core  
 Col suo dardo suenerà:  
 Si vedremo  
 Nè gli Elisi,  
 E diuisi  
 Tornaremo  
 Ad unirli  
 Col feuirli  
 Tra quell'anime beate:  
 Luci care à Dio posate.

CORTILE REGIO.

SCENA SESTA.

*Trasimede col ritratto d'Antigona.*

*Tras.* **C** Ara Antigona amata  
 Dal penello animata  
 Al dispetto di morte io t'amoreggio,  
 Trà l'ombre de' colori  
 Al lume de' miei ardori  
 Nobil fregio dell'arte io ti vagheggio.  
**Q**ual barbara mano  
 Con colpo inhumano  
 Oh Dio t'hà suenata?  
 Cara Antigona amata.  
**S**e in ombra t'aggiri  
 riceui i sospiri  
 D'vu'alma impiagata.  
 Cara Antigona amata,

SCE-

SCENA SETTIMA.

*Eurilla. Trasimede.*

*Eur.* **S** Foghi in van Trasimede  
 I tormenti del core à chi non t'ode;  
 Da vn muto simulacro  
 Erri, se aspetti al duolo tuo conforti,  
 Attende a' i viui, e lascia in pace i morti.  
*Tras.* Ah, che morta non è chi in sen mi viue,  
 E se estinto pur giace  
 L'adorato mio bene  
 Haurà per fiamma eterna al suo feretro  
 Il mio foco, il mio affetto,  
 Per bara il core, e per sepolcro il petto.  
*Eur.* Scusami vaneggiante è il tuo pensiero,  
 Saresti vn cimitero  
 Se cenere di estinti in sen portassi,  
 Non imitar nella durezza i sassi.  
*Tras.* A punto vn cor di sasso  
 Eurilla hauer vorrei per contrastare  
 Del continuo mio pianto all'onde amare.  
*Eur.* Sì, che di sasso sei;  
 Più duro di scoglio  
 Ti prouo in amar,  
 S'io peno, e mi doglio  
 Sei sordo al penar:  
 Con tè non giouano  
 Pianti, e sospiri,  
 In tè non trouano  
 Pietà i martiri;  
 Sembri gelido marmo à gli ardor miei,  
 Sì, che di sasso sei.

*Tras.* O cara

*Eur.* A mè?

B

Sì, sì.

*Tras.* Sì, sì.

*Eur.* Pur al fin si penti.

*Tras.* Ti bacio.

*Eur.* E quando?

*Tras.* O cara effigie amata.

*Eur.* Oh son pur sventurata.

## SCENA OTTAVA.

*Eurilla.*

*Eur.* **G**Ran pazzia  
E la mia

Correr dietro à chi non m'ama,

Seguitar vò chi mi brama:

Sò ben io, che ricercando,

E quando

Per la Corte tutto il dì,

Trouerò, chi al mio amor dirà di sì.

Stolte siamo

Noi, che amiamo

A seguir genij sprezzanti,

Donna mai fù senza amanti:

Sò ben io, che ricercando, &c.

## SCENA NONA.

*Trineo. Eurilla.*

*Tri.* **F**ermati Eurilla, ascolta.  
Senti d'vn disprezzato

Amatore fedele

U sospir, le querele

Del morir mio vicino vltimi segni,

E se gli ossequij sdegui

Della mia seruitù

Odi-

Odimi questa volta, e poi non più.

*Eur.* Trineo la tua costanza

Sì gran forza hà in tentarmi,

Che al fin per consolarti

Indur mi lasciarei quasi ad amarti;

Ti gradirei, mà. *Tri.* Che?

*Tri.* Se Trasimede poi

Superar si lasciasse,

Che farebbe di mè?

Nò, nò: Senti Trineo,

Hor amar non ti posso, habbi pazienza;

Odi quale sentenza

Io pronuntio al tuo amor; segui ad amarmi

Già, che al duolo, e à i sospir sei fatto auezzo,

Ch'io per hora non t'amo, e non ti sprezzo.

## SCENA DECIMA.

*Trineo.*

*Tri.* **C**H'io per hora nò t'amo, e nò ti sprezzo!

Trà speranza, e timore

Viuer dunque degg'io?

La beltà, che desio

Posso perder, e hauere,

Qual confuso piacere

Vai stillando crudel sul mio dolore,

Qual Ision d'Amore

Sù tormentosa rota

Se m'inalza la spene,

Il timore m'abbasse, e mi dà pene.

Io v'intendo Donne belle

Voi volete esser pregate:

Affanni, e tormenti,

Sospiri, e lamenti

Non sono bastanti,

A renderui amanti,  
 Se non siete supplicate .  
 Io v'intendo Donne belle ,  
 Voi volete esser pregate .  
 Voi volete poter dire  
 Il tal fù, che m'hà tentato :  
 Fingete sdegnare,  
 Fuggire , e sprezzare  
 Con luci bugiarde  
 Chi il core più v'arde,  
 E chi v'è in A mor più grato,  
 Voi volete poter dire  
 Il tal fù che m'hà tentato .

### SCENA VNDECIMA.

*Orindo. Lesbo.*

*Dr.* **F**elicissimi euenti  
 Sano è risorto il Rè fuori del letto;  
 Dasi bando a i tormenti,  
 Destiana la gioia in sen Lesbo diletto;  
*Les.* Con sì lieta nonella  
 M'hai tũ racconsolato ,  
 Comincio à prender fiato :  
 Quella statua bugiarda  
 Per farmi vscir da questa Reggia fuora  
 Intuonò quelle voci in sua mal'hora.  
*Ori.* Ecco il Rege pomposo ,  
 Che della Sorte sua lieto sen ride ,  
 E se ne vien col valoroso Alcide .

SCE-

### SCENA DVODECIMA.

*Hercole. Admeto. Orindo. Lesbo. Trineo. Eurilla di dentro.*

*Her.* **Q**uanto io goda Admeto  
 Del tuo felice stato  
 Sallo il Ciel, fallo il Fato,  
 Che per tè destinò giorno sì lieto.  
*Adm.* Hercole dal tuo aspetto  
 Vienmi in questo momento  
 Raddoppiata la gioia, ed il contento!  
*Tri.* O barbaro destino!  
*Eur.* O caso fiero.  
*A 2.* Golpo crudo, e seuero!  
*Adm.* Quali voci son queste?  
 Vdisti Hercole? *Her.* Vdij, flebili, e meste  
 Risuonaro le strida . *Or.* Ecco, che giunge  
 Eurilla con Trineo turbata in volto.  
*Lesb.* Triste noue Signor . *Ad.* Ciel, che ascolto!

### SCENA DECIMATERZA.

*Trineo. Eurilla. Admeto. Hercole. Orindo. Lesbo.*

*Tri.* **O** Come spesso ò Sire (20)  
 Congiunto vò con l'allegrezza il pian-  
 Rio turbine Improviso  
 Di lacrimoso euento  
 Turba in Corte il seren d'ogni contento .  
*Adm.* Narrami oh Dio, che di funesto apporti?  
*Tri.* Ciò, che per gran dolor muta la lingua  
 Raccontar non ti può, se non trabocchi

B 4 Mira,

A sì tragica vista,  
Mira, e del pianto apri le fonti à gli occhi.

*Qui s'apre il prospetto, e si vede appresso una fontana Alceste sucata con il ferro nel petto.*

*Adm.* Oh Dei, che veggio? *Her.* O Cieli!

*Lef.* O poverina.

*Or.* Vccisa è la Regina?

*Eur.* O Fato crudo, & empio,

*Lef.* O pazzia senza esempio.

*Eur.* Leggi sù questo marmo

Prima del suo morire

Quali note amorose

Per tè scritte lasciò. *Ad.* Che leggo ahi lasso!

{ Legge } Adorato Consorte  
per dar à tè salute à mè dò morte;

Ecco Lesbo il tuo sogno

Con tragedia svelato,

Non mentiro le voci

Dell'oracol d'Apollo.

*Lef.* O statua maledetta

Pols'io morir, se non ti rompo il collo;

*Adm.* Conuertitemi in sasso

Penose doglie, e del mio sen gelato

Formate l'vrna all'Idol mio suenato;

Fatemi statua, immobilite il passo;

Conuertitemi in sasso.

Toglietemi da gli occhi

Così tragico oggetto, ò fidi amici,

Toglietemi la vita

E con essa inuolàte il mio tormento:

Mà che dico? mi pento;

Viuer vò cara moglie,

Che s'io manco, s'io moro

Io r'vsurpo il tributo

Delle lacrime mie à tè dovuto.

*Qui*

*Qui si chiude il Prospetto.*

*Her.* Ricordati Admeto,

Che al dominio nascesti, alle corone;

Se Rè tu sei da inuitto

Domina del tuo cor l'alta passione.

*Adm.* Hercole il mio dolor fatto tiranno

Sforza l'anima, e il core

A tributarli acerbo pianto, e affanno.

*Her.* D'vn cor femineo imbelle

Son le lacrime indizi, e la passione

Non è quell'acqua di Medea, che possa

Le ceneri auuar del morto Esone.

*Adm.* Da tua robusta mano

Sol conforto n'attendo inuitto Alcide;

Tu, che il varco chiudesti all'Oceano,

Col fondargli confini, e mete altera,

Tu, che col tergo fosti

stabile appoggio alle cadenti sfere,

E Theseo liberasti

Dal baratro infernal, tu solo puoi

Dall'Herebo profondo

Trarne libera Alceste à questo mondo.

*Her.* Vedi s'io t'amo ò Sire,

Voglio per consolarti

Calar à Dite, e in quella Reggia accesa

In tal giorno tentar sì dura impresa.

*Adm.* Cielo pietoso assista al tuo coraggio.

*Her.* Parto ò Rege all'inferno. *Le.* A buon viaggio

## SCENA DECIMA QUARTA.

*Lesbo. Orindo.*

*Lef.* **C**He te ne pare Orindo:

Veciderli la moglie

*Or.* Per sanar il marito, ò casi noui!

**B S**

**Credi,**

Credi, che à nostri tempi  
Tale affetto de' mogli si ritroui?

Or. Ohibò, credo più tosto  
Che in Alceste suenata  
Siasi tale semenza hoggi feccata.

Zef. Puoi tu creder, che Alcide  
La ritorni al matito?

Or. Come figlio di Gioue  
Ei può far grandi proue,  
Mà difficile stimo vn tal partito.

Zef. Quanti in questa Città  
Fingeriansi ammalati,  
Se fossero sicuri,  
Che col ferro la moglie  
Risoluessa suenarsi  
Per poter liberarsi.

Or. Non sono tutte eguali,  
Ne merita gli sprezzzi ogni Consorte;  
Il prender moglie ò amico  
E vn gioco della sorte  
Tal'hor d'vtil si rende, hora di danno  
Chi si sposa à vn gran ben, chi à vn gran ~~ma-~~

Zef. } E la moglie vn gran } tormento,  
Or. } }

Che } martire } all'huomo dà;  
} piacere }

Sempre sprezza } il buon marito,  
Accarezza }

Nè } gradito

Mai } riceue  
Lei }

Tutto il bene, che gli fa:

Viso } torto far } sempr' } vfa,  
Alcun } non }

E sol } s'ode, se tal' hora  
Nè mai }  
Il consorte suo la tocca,  
Da sua bocca  
Rabbia v scir sdegno, ò lamento.

E' la moglie vn gran } tormento  
} contento

*Bosco vicino à Larissa.*

## SCENA DECIMAQVINTA.

*Antigona.*

Ant. **C**ieco amor,  
Che crudeltà.  
Mi legasti, e à questo cor  
Dar non sai la libertà:  
Cieco Amor  
Che crudeltà.

Nudo Arcier  
Pietà, mercè;  
Mi feristi, e poi tener  
Non ti curi più di mè  
Nudo Arcier  
Pietà, mercè.

Per la tua rotta fede  
Entro d'vn letto infermo  
A penariti condanna il Gran Tonante  
Traditore Admeto, infido amante:  
A che chiedermi al Padre  
In tua Sposa Reale,  
Se ingannar mi voleui  
Perfedissimo Rege, e disleale;  
Ma Laomedonte oh Dio  
La tua morte compianggo, e il viuer mio;

Del superbo Ilion l'alta caduta  
Le regie pompe in veste humil mi muta.

## SCENA DECIMASESTA.

*Meraspe. Antigona.*

*Mer.* **D**A tregua ò Principessa  
A sospiri del core, a' tuoi lamenti,  
Desta nel seno tuo dolce conforto,  
Odi quai lieti auisi  
Dalla Cittade in questo dì t'apporto.

*Ant.* E che noue son queste?

*Mer.* Sano è Admeto, e s'è suenata Alceste.

*Ant.* La cagion? *Mer.* Non l'intesi.

*Ant.* Ciò fia ver? come il sai?

*Mer.* Così per la Città

Parla tutta la gente:

Spera, spera, chi sà,

Hor, che vedouo è il Rè. ch'è col mirarti.

Non ritorni ad amarti.

Pianto in riso

D'improuiso

La Fortuna suol cangiar;

Col girar

Dell'instabile sua rota

Sà le noie

Spesso in gioie

L'inconstante Dea mutar

Pianto in riso

D'improuiso

La Fortuna suol cangiar:

Bene, e male

Porta l'ale

Presto viene, e presto va;

Muterà

Il tuo rigid'ò Destino

L'aspre tempr:,

Per tè sempre

Così crudo non farà.

Bene, e male

Porta l'ale

Presto viene, e presto va.

*Ant.* Prouo dalle tue voci

Qualche conforto al tormentato core,

E da' tuoi saggi detti

Resta in parte temprato il mio dolore.

Odi: se alcun ti chiede

Noua dell'esser mio, cèla il mio Trone,

Dì, che tua figlia, e Pastorella io sono.

*Mer.* Così farò; mà offerua

Turba de' cacciatori,

Che viene à questa parte.

*Ant.* Ritiriamci in disparte.

## SCENA DECIMASETTIMA.

*Trasimede. Trineo. Antigona.*

*Meraspe in disparte.*

*Trin.* **P**Rincipe già d'intorno

E il bosco circondato,

Ed ogni cacciatore

Stà attendendo le fere in sù l'augato.

*Tras.* Ah che fera più cruda

Del tormento, ch'io prouo

Non può hauer questo bosco;

Con mortifero tofco

Così vipera i fior non auuelena,

Come struggermi il cor con l'aspra pena.

*Tri.* Per bellezza defonta

Il voler mantener viui gli affetti

Son follie Trasimede, e non diletta.

*Mer.* Trasimede è costui?

*Ant.* Ben lo conobbi.

*Tras.* O cara vaghezza

Estratto di Cielo

Io prouo trà il gelo

D'Amor la fiera.

Vn foco dipinto

Il core m'accende,

E l'alma si rende

A vn guardo, ch'è finto.

Per temprar le mie doglie

Cerco in vano sollieno al core oppresso;

Trafitto mi confesso

Da vna effigie dipinta, e disarmata:

Cara Antigona amata.

*Ant.* Parla col mio ritratto?

*Mer.* Di tè il Prencipe è acceso?

Buon mezzo à fe per introdurti in Corte.

*Ant.* Lascia à mè oprar. *M.* T'assista amica sorte.

## SCENA DECIMAOTTAVA.

*Trasimede. Trineo. Antigona. Meraspe.*

*Tras.* **O** Himè Trineo, che miro?

Di costei nel sembante

Stupefatto rauiso

D'Antigona l'imago, il proprio viso:

Mira questa figura

Non v'assomiglia affatto?

*Tri.* Oscherzo di natura?

Sembra l'original di quel ritratto.

*Mer.* Cauta v'è nel celarti.

*Ant.* Taci, non dubitar. *Tras.* Ah se permesso

Fosse ò amico à gli estinti

Il poter raiuarsi, hora direi,

Che Antigona è costei:

Mà chi sà, che la sorte

Mossa forse à pietade

Di sì rara baldade

Preseruata non l'habbi

E dall'haute nemiche, e dalla morte.

Antigona, mia vita

Qual Deitade amica

In habito sì vago à mè t'adduce

Sospirato mio ben, mio cor, mia luce.

*Ant.* Che vaneggi Signor? non ti conosco?

Di questo folto bosco

Pouera habitatrice

Pastorella infelice

Figlia son io di quel Pastor, che miri,

Antigona non son sana i deliri.

*Tra.* Più, che le luci affisso

In voi rare bellezze,

Ogn' hora più ingannato

Resto dal vostr o bel care vaghezze.

*Ant.* Signor qual tu ti sia. *Tra.* Prencipe sono?

*Ant.* Come tale t'inchino,

*Tra.* Questi ossequij ricuso

Da tè Antigona mia: lasso, che dico?

Scusami Pastorella io son deluso.

*Ant.* Prence chi segue vn cieco

Facilmente confuso errar può seco.

*Tra.* Per accrescermi in petto

Gli amorosi tormenti

La natura produsse vn tale aspetto.

*Trin.* Attendi al mio consiglio

Guida in Corte costei,

Che da volto sì bello

Più conforto n'haurai, che dal pennello.

*Tras.* Qual è ò bella il tuo nome?

*Ant.* Rosilda. *Tri.* E il tuo? *Mer.* Fidalbo.

*Tra.* S'io ti vedessi al fianco

Arco, frali, e faretra

Direi, che in queste selue

Scesa è Diana à faettar le beluè:

Già, che auezza tu sei

A praticar le piante,

Se col tuo genitore

Alla Cortè verrai

Di pomposo giardino

La custodia n'haurai.

*Mer.* Figlia non ricusar si buon partito

*Ant.* Aggradisco l'inuito.

*Tra.* Tu raccogli Trineo

Gli sparsi Cacciatori qui d'intorno,

Che alla Reggia io ritorno.

*Tri.* Obedito sarai pria, che tu parti.

*Mer.* Sarem presto Signore ad inchinatti.

*Ant.* Verde fiore

Di speranza

Nel mio core

A spuntar comincia già:

Di mè, forse vn dì pietà

Hauer può sorte contraria,

La fortuna al fin è varia.

Dolce spene

Mi lusinga,

Che serene

Goderò le stelle vn dì:

Splender ponno ancor sì sì

Per me gli astri favorabili,

Son le stelle in Ciel mutabili.

SCE.

## SCENA DECIMANONA.

*Lesbo.* Choro di Pastorelle.

*Les.* **S**ia benedetta l' hora,  
In cui mossi alla caccia, e al bosco il piè  
Trà tante Pastorelle  
Sì gratiose, e belle  
Gran fatto, che vna almeno  
Non m'accolga nel seno.

*Mentre Lesbo accarezza le Pastorelle escano sei  
Cacciatori amanti di quelle, e lo perco-  
tono con le haste.*

Con le buone, che fare!  
Vn Camerier del Rè così oltraggiate?  
Merta vn semplice tatto  
Battiture sì fiere?  
Ah v'intendo voi fiere  
Cacciatori di donne, e non di fere:  
Per far preda di queste  
Impugnar voi douete  
Miseri senza ingegno  
Altre haste, che di legno!

Lieti lieti

Festeggiate

Godete

Danzate

Bandite gli affanni

In fin, che i verd'anni

In voi fioriscono,

Che le bellezze

Vn dì suauiscono.

*Fine dell' Atto Primo.*

A T



# A T T O I I.

## SCENA PRIMA.

Infernale.

*Alceste incatenata ad un sasso tormentata  
da due Furie.*

*Al.* **M**aledetto quel colpo,  
Che mi trafisse il cor:  
O fiere mie pene  
Si dure catene  
Spezzar in van tento;

Eterno il tormento  
Si proua in tal loco,  
Chi morta è per amor pena nel foco:  
I miei crucci, i miei guai  
Non finiranno mai?  
Sempiterno esser deue il mio dolor!  
Maledetto quel colpo,  
Che mi trafisse il cor.

Acque nere  
D'Acheronte  
Le seure  
Fiamme rie di Flegetonte  
Pietose ammorzate,

- T A

Oal-

O almeno temprate  
Il fiero mio ardor:  
Ah indarno pietate  
Io chiedo col canto  
Nel Regno del pianto  
Da sordo rigor.  
Maledetto quel colpo,  
Che mi trafisse il cor.

## SCENA SECONDA.

*Hercolo, che viene combattendo con Cer-  
bero. Alceste. Cloto.*

*Her.* **I**N van ti scuoti in vano;  
Chiudi nelle tue gole i rei larrani  
Imprigiona i tuoi fiati  
Nell'ingordo tuo ventre, a questo sasso  
Tra duri ferri io t'incateno il passo.

*Alc.* Alcide, Alcide. *Her.* Alceste.

*Alc.* Pietà de' miei tormenti.

*Her.* Per tè discesi a queste foglie ardenti,

*Cloto.* Chi diria, che questa destra,

Che maestra

Torce il lino, e il fuso gira

Dasse vita all' Huom, che spira,

E pur tale è l'arte mia,

Chi'l crederia?

*Her.* Fermati Cloto. *Cl.* Alcide

Qual nouo affar ti porta

In questi horridi chiostri

A incatenar di Flegetonte i mostri?

*Her.* Tè ancora incatenata

Ad vn marmo, e spezzata

La cannocchia, che tratti hora vedrai,

Se

Se alle richieste mie  
L'opra tua negherai.

*Alc.* Nò, nò chiedi pur chiedi  
Valoroso Campione Heroe Diuino,  
Che contradir non oso  
Alle tue proue ardite,  
Rimbombano i tuoi gesti anco qui in Dite.

*Her.* Vò, che il reciso stame  
Della vita d'Alceste al primo nodo  
Raggroppando ritorni,  
Aceiò à i primi soggiorni  
Io ricondur la possi  
Al Regal suo Conforte,  
E superar col mezo tuo la morte.

*Cl.* *Hercole* per seruirti  
A sì bell'opra intenta  
Nell'antro mio m'ascondo;  
Hoggi da questo fuso  
Rauuiata vedtassi Alceste al mondo.

*Her.* Al vibrar di questa claua,  
Che altri mostri già atteri,  
Furie Tartaree,  
Horridi Demoni  
Fuggite rapidi  
Lunge di qui.

*Qui volano via le Furie, che tormen-  
tauano Alceste.*

Ecco Alceste spezzati *Qui Ascalaso in forma*  
I Tartarei legami: *di Barbaiani spia le at*  
Seguimi, se tu brami *tioni di Hercole, e poi*  
Da sì tristo soggiorno *parte ad auisare Plu.*  
Ritornar rauuiata a i rai del giorno. *tone del*  
*Alc.* Liberator pietoso. *ratto di Alceste.*

*Her.* Regina liberata

Ritorniamo al tuo sposo:

*Alc.* Dalla morte alla vita io son rinata.

Dalle

*Alc.* Dalle tenebre alla luce

*A. 2.* } *Mi* } conduce  
          } *Ti* }

*Inuitto* } *Alcide* ;  
*Amico* }

*Qui* sol si piange, e labro mai non ride.

## SCENA TERZA.

*Plutone. Mercurio. Due Furie sopra  
d'un carro in aria.*

*Plut.* **D**ella Regia d'Auerno  
Rigorosi custodi, Ombre d'Abisso  
Oue siete, che fate  
Nel Regno mio caliginoso, e nero?  
Così, così lasciate  
Rapie l'alme dannate al cieco Impero?  
Seguite ò là seguite  
Tosto per l'aria à volo ò Furie infeste  
L'audace Alcide, il rapitor d'Alceste.

*Mer.* Piombate al vostro centro  
Horridi mostri, e tu del regio Regno  
Gran Monarca infernal queta lo sdegno  
Del Supremo Tonante  
Genitore d'Alcide alto decreto,  
E, che Alceste ritorni al suo Admeto.

*Plut.* Taccio perche non posso  
Contrastar col volere  
Del Rettor delle sfere.

*Merc.* Soffilo ò Pluto in pace;  
Senza il cenno di Giove

Nulla s'opra qui giù, nulla si moue.

*Plut.* Resta pur Dio de' ladri, à tè mi celos  
Io m'ascondo trà l'ombre. *M.* Io torno al Cielo

SCENA

## SCENA QUARTA.

Giardino.

*Antigona.*

*Ant.* **F**iori odorosi  
 Gemme de' prati  
 Suoi dolci fiati  
 Spiri in voi Zeffiro ogn'ora:  
 Nel sen vi cada  
 Dolce rugiada,  
 E il crin v'imperli la ridente Aurora:  
 La speme arriuo  
 Tra'l vostro verde,  
 Nè si disperde  
 Nel cor mio stabile amore:  
 Con la speranza  
 Più ogn'or s'auanza  
 La fiamma in petto, ed il tormento al core.

## SCENA QUINTA.

*Orindo Antigona.*

*Or.* **B**ella Rosilda amica à tè m'inuia  
 Il Prence Trasimede; alla tua cura  
 D'ordine suo rinuntio  
 La custodia de i fiori, e la cultura.

*Ant.* Sarà mia cura il regular il tutto. *Qui par*

*Or.* Ciò, che poi non saprai *te Anti-*  
 T'insegnerò come in tal arte instrutto. *gona.*

Oh quanto mi diletta  
 Il volto di costei,  
 Se troppo la mirassi

Io m'inamorerei:  
 Mà se al gemino sol de' lumi suoi  
 Io m'accenderei poi  
 Sò al fin quel, che faria;  
 Martello, e gelosia  
 Mi darebbe la cruda à tutte l'hore,  
 E prouarei mille tormenti al core.  
 Amar senza martiri  
 Possibile non è,  
 Van miste co' sospiri  
 Le dolcezze d'Amor, ò Zerbinetti,  
 Da gelosi sospetti  
 Accompagnarò v'è quel duol che v'ange;  
 E se si ride vn dì l'altro si piange.  
 Durar costante affetto  
 In femina non può,  
 Amar solo il diletto  
 Hà in costume la donna, e non l'amante.  
 Vsa spesso incostante  
 Nelle delitie sue cangiar vaghezza,  
 E se v'adora vn dì, l'altro vi sprezza.

## SCENA SESTA.

*Trasimede.*

*Tras.* **F**elice quel core,  
 Che sciolto sen v'è  
 Da i lacci d'Amore:  
 Non sente dolore,  
 Non soffre tormento,  
 Chi gode contento  
 Con soaue piacer la libertà.  
 Felice quel core,  
 Che sciolto sen v'è.

Beato

Beato quel seno,  
 Che amor non ferì  
 Col rio suo veleno  
 Vn giorno sereno  
 Non gode chi è amante,  
 Mà sempre penante  
 E costretto à languir la notte, e'l dì.  
 Beato, &c.

## SCENA SETTIMA.

*Antigona. Trasimede.*

*Ant.* Signor gratie ti rendo  
 De i conferiti honori.

*Tra.* O bellissima fiamma,  
 O nobile cagion de' miei dolori.

*Ant.* A chi parlo? *Tra.* Al mio foco.

*Ant.* A quel dipinto?

(to.

*Tra.* Nò, nò, à quello, che miro: ah, ch'egli è estin-

*Ant.* Mà se spento è il tuo ardor, come lo miri?

*Tra.* Scusa ò amica i deliri

D'vn cor febricitante,

Son fuor di mè per esser troppo amante.

*Ant.* Compatisco il suo stato;

Mà se amarlo non posso,

Che far degg'io, se così vuole il Fato.

*Tra.* Ah nò, che non deliro;

Sì sì più, che vi miro

Sospirate vaghezze, ah quelle siete,

Che l'anima m'ardete:

Da vna beltà dipinta

Qual conforto sperar posso al mio duolo?

Vanne ò ritratto al suolo,

A tè, à tè mi volgo

Splendor di mie pupille

Belle

Bella effigie animata,

Cara Antigona amata.

*Ant.* Fuggirò col partir la tua follia?

*Tr.* Ferma Antigona mia.

## SCENA VII.

*Eurilla. Trineo.*

**F**erma Antigona mia.

Trasimede t'hò inteso,

Altro, che delirar con vna imago

Di bellezza sepolta entro la fossa,

Hai palpabil la Dama in carne, & ossa?

*Tr.* Non te lo dissi Eurilla!

( Ingelosir la voglio )

Trouato hà Trasimede

Sotto rustiche vesti

Viua quella beltà, che sepellita

Trà le Teucre ruine egli credea;

Et hora, che vicino

Hà l'animato sol, che il cor gli accende

Lascia il ritratto, e al naturale attende.

*Eur.* Porgimi quell'effigie.

*Tri.* Prendi, e mira,

Se imago così bella

Di quella Pastorella

In tutto non sostien la somiglianza?

*Eur.* Ah troppo è ver. *Tri.* Che dici?

*Eur.* Ti licentio dal cor vana speranza;

Per farti dispetto

Aligero Arciero

Cangiar voglio affetto,

Mutar vò pensiero.

*Tri.* Cangia foco, e volontà

Bella mia pentiti hormai,

C

Che

Che costante à tuoi bei rai  
Il mio cor sempre arderà.  
Cangia foco, e volontà.

*Eur.* Già spegno in oblio  
Il primo mio ardore,  
Trinco del cor mio  
Già stempro il rigore.

*Tri.* Fortunato il mio penar,  
Se doppo tanti martiri  
Vn sol guardo ver mè giri  
Darò fine al sospirar.  
Fortunato il mio penar.

*Eur.* Godi pur Trasimede  
La tua noua diletta, io perdo affatto  
La rimembranza del mio folle amore,  
E d'Antigona al suol getto il ritratto.

## S C E N A VIII.

*Admeto. Lesbo.*

**E** D'Antigona al suol getta il ritratto!  
Come fuor del mio scrigno  
Puote Eurilla inuolarlo!

*Les.* Signor nel rimirarlo  
Parmi, che quel non sia,  
Che appresso t'riserbi.

*Adm.* Assai più vago  
Hà il volto suo questa bizarra imago:  
D'Antigona non è, che Trasimede  
Vn tempo fà l'effigie sua mi diede;  
Mà se non è di lei, come poc'anzi  
Eurilla disse sdegnosetta in atto  
E d'Antigona al suol getto il ritratto!

*Les.* Forse di qualche Dama,  
Che hà d'Antigona il nome egli sarà,

*Adm.*

*Adm.* E si sprezza così tanta beltà!

*Les.* Stà à veder, che pian piano  
Sana il Rè le sue doglie,  
E che destando in sen nouello foco  
Si pente à poco à poco  
D'hauer mandato à ripescar la moglie;

*Adm.* Vanità de' pensieri  
Doue mi trasportate,  
Ad Alceste tornate;  
Seguite in fantasia  
Trà l'ombre il mio bel Sole;  
Tornami inuitta prole  
Del Monarca del Ciel, tornami oh Dio  
La Consorte, il mio ben, l'Idolo mio.

*Les.* Signor non ti curate  
Di veder viua la tua moglie estinta  
Già, che uccisa dal ferro ella è rimasa;  
Se dall'Inferno à questa Reggia torna  
Il foco porterà nella tua casa.

## S C E N A IX.

*Antigona. Admeto. Lesbo. Meraspe. Trasimede in disparte.*

**N** On sò dir quel, che sarà,  
Se haurà fine il mio dolore,  
Sò, ch'io peno à tutte l'hore,  
Nè di mè più sfortunà. *Qui cade vicina a i*

*Adm.* Ergiti ò bella; *piedi reali.*  
Dirò, che pete la terrena mole,  
Se vedo à piedi miei caduto il Sole.

*Ant. trà se.* Destin doue mi guidi!  
Trà le cadute ancor fortune io godo,  
Sire, troppo mi honori, ò dolce nodo.

*Tras.* Che vidi? trà le braccia  
Del Rè la bella mia!

Certo è Antigona, è dessa,  
Che s'è al Rege scoperta; o gelosia?

*Adm.* Mira come al ritratto  
S'assomiglia costei.

*Les.* Par l'immagine sua. *Adm.* Dimmi, chi sei?

*Ant.* Di sì nobil recinto  
Giardiniera mi eleffe il tuo germano;  
Il mio nome è Rosilda  
Figlia di quel Pastor, che colà miri.

*Tr.* Antigona non è torno a i martiri.

*Mer.* Cessi il fato per tè d'esser crudele.

*Adm.* Quanto è vaga. *Ant.* Ah infedele.

*Adm.* Conosci questa effigie?

*Ant.* Sì mio Sire; la vidi  
In mano à Trasimede,  
Questa è quella, per cui  
Egro d'amor delira,  
E d'Antigona morta  
La perdita fatal piange, e sospira.

*Ad.* Che parli tu d'Antigona?

*Ant.* Racconto

Quel, che sò, *Adm.* La vedesti?

*Ant.* Sù le Troiane arene  
Vn tempo il piè portai,  
Vidi quell'infelice; e l'ammirai.

*Adm.* Come fai, che di lei  
Sia Trasimede acceso?

*Ant.* Lo sò perche souente  
Antigona mi chiama  
Perche forse assomiglio à quel ritratto;  
E meco ogni momento  
La sua fiamma discopre, e il suo tormento.

*Adm.* Che ascolto? Ah Trasimede  
Il tuo fallo comprendo,  
La tua fiamma discopro,  
La tua frode hora intendo:

D'An.

D'Antigona inuaghito

Con finto simulacro

Dà Troia a mè portato

Le sue nozze turbasti, e mi hai tradito?

*Les.* Manifesto è l'inganno. *Ant.* Oh Ciel, che s'èto!

*Tr.* L'immagine, che al suol folle gettai

La mia frode hà svelata,

Farò ben'io, che resti al Rè inuolata. *Qui parte*

*Adm.* Se l'aure tu respiri

De gli Helisi beati

Antigona condona

D'innosservata fede

Il mio commesso errore;

Al Tribunal d'Amore

Non m'accusar d'ingrato,

Trasimede inganuomi. *Ant.* Ah scelerato!

*Adm.* Dunque è Antigona è morta?

*Ant.* In mezzo l'armi

Dà ferro hostil restò suenata in Corte;

Mà se viua ella fosse

Hor, che vedouo sei

La torresti in Consorte?

*Adm.* Non sò quel, che farei?

*Ant.* Non sò quel, che farei? dunque si poco

Mi amasti traditor! pietoso Amore

Ti risvegli nel cor l'antico foco,

*parte*

*Adm.* Ritratto sì bello

Mi desta nel seno

L'antico veleno:

Mai nò, che fauello?

Alceste tuo sono,

Io teo ragiono,

Mio ben doue sei?

E Antigona ou'è?

Ah gli Astri più rei

Con perfida sorte

Per darle alla morte  
Le tolsero à mè.

## S C E N A X.

*Lesbo*

**C** He ridere, che Alcide  
Ritornasse alla vita tutte due ;  
E, che il Rè inulappato  
Trà due mogli restasse, oh sventurato !  
Saria Pure vn bel successo  
Dà volar sopra i riporti ,  
Se al mio Rè fosse permesso  
Stat in mezzo à due consorti .  
Non sò come egli potria  
Contentar di due le voglie ,  
Se si stenta à far , che sia  
Sodisfatta vna sol moglie .

## S C E N A XI.

*Meraspe. Antigona.*

**E** Perche non scoprirti ò Prencipessa?  
*Ant.* Perche ancor non è tempo .  
*Mer.* E chi l'hà non l'aspetta .  
*Ant.* Chi come troppo in fretta  
Vrta souente in non veduto inciampo ,  
A scoprirmi haurò ben libero il campo ,  
*Mer.* Ti secondi la sorte ,  
Nè dalla sua inconstanza  
Perturbata sia mai la tua speranza ;  
*Ant.* Voglio sperar sì sì !  
Non fremo, sempre irato  
Frà tempestoso gel l'Egeo spumante ,

Nè

Nè di faette armato  
Fulmina sempre in Cielo il Dio Tonante ;  
Succeder suole à notte oscura il dì  
Voglio sperar sì sì .  
Voglio sperar sì sì ;  
Non sempre il Nume Arciero  
Con sferza di rigor l'alme flagella ;  
Nè con ciglio seверо  
Stabile stà nel mal sorte rubella ;  
Può ritornarmi il ben, che mi rapì ;  
Voglio sperar sì sì .

## S C E N A XII.

*Meraspe.*

**F** Auorisca Cupido a tuoi desiri .  
Donne belle  
Miserelle ,  
Che d'amore v'accendete  
Stolte siete :  
Se bramate  
Esser amate ,  
E all' Huom renderui più care ,  
Tocca à voi farui pregare .  
*Giouinetta*  
Semplicetta ,  
Che si rende sù la prima  
Non si stima :  
Se ritrose ,  
E rigorose  
Con l' Huom fingerui saprete ,  
Adorar voi vi farete .

C 4 SCE-

Villaggio Suburbano.

*Hercole . Alceste in habito di Guerriero .*

**A** Qual fineò Regina  
Sotto acciario guerriero  
Il sen coprìsti, e godì  
L'apparenza vestìr di Caualliero ?

*Alc.* Hercole del mio core  
Vò scoprirti gli arcani:  
Sappi, che questi anesi  
Vestìr mi fece gelosia d'Amore ;  
Se il consorte adorai  
Tu'l Vedesti, e lo sai :  
Hor, che merè della tua destra inuità  
Dall'abisso alla luce io son tornata  
Sotto spoglie virili occulta in Corte  
Vò comparir sin tanto sol, ch'io veda  
Se nel cor d'Admeto  
Ver mè spento è l'amor con la mia morte ;

*Herc.* Credimi, che doglioso  
Il tuo fato deplora,  
E consorte amoroso  
Col nome tuo v'è delirando ogn'ora ;

*Alc.* S'ei mi piange, dirò,  
Ch'egli è il primo marito,  
Che vedouo restando  
Frà tormentose doglie  
S'habbi veduto à lacrimar la moglie .

*Her.* Oh come al tuo apparire  
Auanti il Rè vedrai  
Nascerli d'improuiso  
La gioia al core, e al mesto labro il riso :  
E che brami di più per sodisfarti ?

*Alc.*

*Alc.* Contentati portarti  
Pria di mie nella Reggia, oue arriuato  
Con accorta maniera al Rè dirai,  
Che in van per mè calcasti  
Le vie di Dite, e che non mi trouasti .

*Her.* A sì trista nouella  
L'eccessiuo dolor potria suenarlo .

*Alc.* Sarò pronta al soccorso, e à risanarlo .

*Her.* Già che così t'aggrada  
Parto Alceste à seruirti .

*Alc.* Starò poco à seguirti .

## S C E N A X I V .

*Alceste .*

**A** Mo, e temo, e nel mio core  
Con l'affetto  
Sta il sospetto:  
Sò ben io, che nè i mariti  
Noue brame d'appetiti  
Soglion spesso  
Far mancar la fè, e l'amore:  
Se vedrò, che son amata  
Potrò dirmi fortunata .  
Quando mesto sul feretro  
L'Humo si duole  
Rider vuole ;  
Sò, che a ll'hora qual tormento  
Del consorte è vn complimento  
Per timore,  
Che la moglie torni indietro :  
Se vedrò, che son amata  
Potrò dirmi fortunata .

## S C E N A X V.

*Antigona. Trasimede. Trineo.*

**L**asciatemi felloni;  
 Tu Prence ò Trasimede?  
 Tu Trineo Cavaliero!  
 Non è vero, imitate  
 Nell'opre scelerate  
 I barbari Pirati empij ladroni;  
 Lasciatemi felloni.  
*Tri.* Dhe scusami Rosilda,  
 Se t'hò rapita in Corte  
 Errai per obedire  
 Ad vn Prence, che t'ama;  
 La tua beltà, non il mio errore accusa  
 Sono i falli d'amor degni di scusa.

*Tras.* Incolpa ò bella incolpa  
 In te la somiglianza,  
 Che d'Antigona porti,  
 E non le offese mie, non i miei torti.

*Ant.* Ascolta Trasimede,  
 Questo è l'amor, la fede,  
 Che ad Antigona serbi!  
 Così incoostante offendi  
 Chi forse è viua, e d'altro amor t'accendi?

*Tras.* O rimproveri giusti à mia mancanza!  
 Per vana somiglianza  
 Douò rendermi dunque  
 All'Idol mio spergiuro!  
 Nò non fia ver già mai,  
 Che d'altra fiamma auampi,  
 Che d'Antigona à i rai:  
 Resta in pace Rosilda, e se t'offesi  
 Di già pentiti i sensi miei son resi.

*Ant.* Aiutami fortuna. *Tri.* O qual pazzia

La

La mente, e'l cor gl'ingombra!  
 Lascia vn bel corpo per seguire vn'ombra  
*Tras.* Trineo torna costei doue l'hai tolta,  
 E se tu incontri Orindo,  
 Digli, che col ritratto io quì l'attendo.  
*Trin.* Eccolo appunto ei se ne vien correndo.

## S C E N A X V I.

*Orindo. Trasimede. Antigona. Trineo.*

**O**Himè Signor. *Tras.* Che hai?  
*Or.* Lasciammi prender fiato.

*Tras.* Inuolasti il ritratto? *Or.* Io lo rubbai.

*Tras.* Doue lo ritrouasti?

*Or.* Sopra d'vn tauolino

Dentro le Regie stanze,

Ond'io da ladro fino

A pena il tolsi, che impennate l'ali

Alle piante, quà venni, e come vedi

Senza destrier fatt'hò il corriero à piedi.

*Tras.* Porgimi, che più tardi,

L'adorata figura,

Lascia al men, che in pittura

Possa senza abbagliarmi

Vagheggiar il mio sole, e consolarmi.

*Or.* Prendi. *Tras.* Che effigie è questa!

*Or.* Quella, che m'imponesti.

*Tras.* Semplice, che facesti?

D'Antigona non è questa l'imgo,

Mà il ritratto del Rè.

*Or.* Dhe scusami Signore,

Trà la fretta e'l timore

Confesso hauer errato,

L'vn per l'altro hò pigliato.

*Tras.* Anco vn bene dipinto

Mi contende la sorte!

C 6

Pren-

Prendi, tornalo in Corte,

A more ti basti

Arciero spietato

Vedermi impiagato

Trofeo di tue pene;

Non aggiunger più catene

All'afflitta anima mia.

*parto*

*Ant.* O costanza d'affetto! *Tri.* O Frenesia!

Alla Reggia torniamo,

Partiam, bella, partiamo.

## SCENA XVII.

*Eurilla. Trineo. Antigona. Orindo*

**P**artiam bella partiamo?

T'hò pur tolto sul fatto

Amator disleale,

Credi, che del tuo ratto

Accorta non mi sia?

Cent'occhi hà per mirar la gelosia.

*Tri.* Mia vita. *Eur.* Che mia vita?

*Tri.* Ti delude il sospetto Idolo mio.

*Eur.* Amutisci infedel. *Tri.* Fido son io.

*Tri.* Se Rosilda hò rapita,

Sappi. *Eur.* Non vò ascoltarti.

*Ant.* Odi le sue discolpe.

*Eur.* Tu di parlarmi ardisci?

*Or.* Ascoltala. *Eur.* Amutisci.

*Or.* Senti almen come fù.

*Eur.* Taci. *Or.* Non parlo più.

*Tri.* Dami morte, ò dami pace,

Non negarmi

D'ascoltarmi

Nel tuo sdegno pertinace

Dami morte, ò dami pace.

*Eur.*

*Eur.* Son risolta di lasciarti

Traditor non fai per mè,

S'io tornassi ad adorarti

Sarei stolta per mia fè.

*Tri.* Prendi il ferro, e m'apri il petto,

Se schernita,

Se tradita

T'hò inconstante nell'affetto

Prendi il ferro, e m'apri il petto.

*Eur.* Far l'afflitto, e dir son morto

Nulla à sè ti giouerà,

Il mio cor già fatto accorto

Le tue frodi fuggirà.

*qui parte.*

*Tri.* Doue te'n fuggi Eurilla?

*Eur.* Lungi dà tè mi parto.

*Tri.* Arresta il passo, ascolta

Le mie ragioni. *Ant.* E dispezzato à torto.

*Or.* Vò frà tante ruine

Correrli dietro, ed offeruarne il fine.

## SCENA XVIII.

*Antigona.*

**A**bbandonata, e sola

Io qui rimango in tanto,

Mà nò sola non sono,

Se hò per compagni i miei sospiri, e il pianto.

Oh destino, che miro?

D'Admeto l'effigie

Ha perduta nel corso Orindo il Paggio:

Non è poco ò fortuna,

Che in mano mi presenti

Il ritratto gradito

Di colui, che nel cor porto scolpito

Posate hormai pensieri,

*Fer-*

Fermate il vol sù questa bella imago;  
Volto vago  
Amor sà quanto t'adoro,  
Io ti bacio ò mio tesoro.

## S C E N A XIX.

*Alceste. Antigona.*

**S**E l'occhio non m'inganna  
Costei sopra il ritratto  
Del Rege mio Consorte  
Amorose follie tessendo vò,  
Fortuna, e che farà?

*Ant.* Mirate ò mie pupille  
In picc. ol orbe il vostro sol ristretto  
Caro aspetto,  
Amor sà quanto t'adoro;  
Io ti bacio ò mio tesoro.

*Alc.* Suo tesoro il mio sposo?  
Non mi uccider di nouo  
Rio sospetto geloso.

*Ant.* Chi mi osserua? *Alc.* Vn Guerriero,  
Che le tue voci vdi.

*Ant.* Chi è trafitta d'Amor parla così.

*Alc.* Saldo mio cor: dhe dimmi  
Ammi dunque colui,

*Ant.* Io l'amo è vero,  
E se bene conteso  
Me l'ha'fin hora empio destin seuerò,  
Spero vn dì, che la sorte,  
Mel conceda in consorte.

*Alc.* Questo è troppo: chi sei?

*Ant.* Dell'esser mio non posso  
Darti notitia alcuna,  
Sol ti dirò, ch'io sono

Vno

Vno scherzo del Fato, e di Fortuna.

*Alc.* E dou'habiti? *Ant.* In Corte.

*Alc.* Mai non la vidi: à i tetti tuoi ritorna.

*Ant.* Adio. *Alc.* Và in pace; ah nò;

Fermati, ascolta, dimmi,

Ami dunque colui?

*Ant.* Di lui m'accesi.

*Alc.* Partiti, non vogl'altro: ah troppo intesi.

*Ant.* Adio. *Alc.* Và in pace ah nò;

Fermati, ascolta, dimmi,

Speri ottenerlo in sposo?

*Ant.* Lo spero sì: che Guerrier curioso! *parte*

*Alc.* Sospetti gelosi,

Che il cor tormentate

Partite, lasciate,

Che in pace io riposi:

Nò più affanni al mio cor, nò più dolore;

Ah senza gelosia star non può amore.

Che temi alma mia,

Che il bello, che adori

Da ladri splendori

Rubato ti sia?

Scaccia i dubij dal cor, non più timore;

Ah senza gelosia star non può Amore.

## S C E N A XX.

*Orindo. Choro d'Artegiiani di quel Villaggio con l'intervento di doi Pazzi.*

**Q**Uì l'hò perduto qui,  
Lieti lieti cercate,  
Amici, nè temete,  
Che se lo ritrouate  
Hoggi radoppiarete

*Vengono con Orindo cercando il ritratto.*

II

Il guadagno del dì,  
 Qui l'hò perduto, qui:  
 Qui d'intorno guardate,  
 Ch' io vado per di là;  
 Dieci piastre hà chi'l troua, e me lo dà.

Qui segue il Ballo.

*Fine dell' Atto Secondo.*



A T-



# A T T O III

SCENA I.

CORTILE.

*Admeto. Eurilla. Meraspe.*

**A** Penar, à languire  
 M' hà destinato Amor;  
 Ardo, nè sò scoprire  
 L'alto principio del mi' interno ardor?

*Mer.* E fia ver ciò, c'hai detto?

*Eur.* Vero è quanto hò narrato,

Io con la spada hò'l predator trouato.

*Mer.* Antigona infelice,

Temerario Trineo; contro l'iniquo

Lacrimoso, e prostrato

Alle piante Reali

Implorerò d'Astrea la spada vlttrice:

Antigona infelice.

*Adm.* Che lacrime son quelle,

Che col nome d'Antigona, confondi,

Vecchio Pastor, rispondi?

*Mer.* Figlio del mio dolore

E quel pianto, che versa

Da due meste pupille il core afflitto:

D'vn'oltraggiato honore

La vendetta ti chiedo, ò Sire intitto.

*Adm.* Chi t'offese? M. Trineo.

*Eur.* Io le sue colpe attesto,

Che le viddi, e le sò. *Adm.* Mà di qual fallo

L' accusate voi reo?

*Mer.* Rosilda m'ha rapita,  
Mà, che dico Rosilda,  
Antigona è colei, che m'ha intolata;  
Non permette l'offesa,  
Ch'io la tenga Signor più à tè celata.

*Adm.* Come? Antigona è viua? *M.* E viua sì.

*Adm.* Oh fortuna, che intendo? *M.* All'hor, che Alcide

Il genitor gli uccise

cide

Sotto il Thessalo Ciel meco fuggi:

Per giunger al tuo Regno

Amor l'ali gli diede,

E con accorto ingegno

Qui mia figlia si finse, & hor, che il Fato

T'ha di moglie priuato

La misera speraua

Con essere tua sposa

Trà felici contenti

Dar principio al gioir, fine à i tormenti?

*Adm.* Destin, che vdir mi fai?

Amor qual noua fiamma

Mi risvegli nel core?

Che vaneggio; sì tosto

Perdo d'Alceste mia

La memoria, e l'ardore?

Mà che; douò lasciare

Ad vn lasciuo in preda

Soggetta à sozzi baci

Quella beltà, che alle mie nozze aspira?

Nò nò, ardam i in petto

Se non fiamma d'Amore incendio d'ira.

Seguite ò là seguite

Il predatore audace

Voi con questi partite;

Giungetelo,

Arrestatelo.

Accor-

Accorrete, volate, e dalla destra  
Del Sacrilego indegno  
Resti Antigona tolta, e liberata.  
*Eur.* Parto pur vendicata.

## S C E N A II.

*Lesbo Admeto.*

**A** Antigona è viua,  
Amor, che farà?  
Oh Dio sì rauua  
In mè quell'ardore,  
Che vn tempo nel core  
Destò sua beltà,  
Antigona è viua?  
Amor, che farà?

*Les.* Sire Sire allegrezza,  
Buone noue. *Adm.* Che apporti?  
Forse Antigona, di, libera è resa?

*Les.* Che Antigona Signor? *Adm.* la Giardiniera,  
Che Rosilda si noma,  
Che inuolata restò.

*Les.* Quella è Antigona? *Adm.* Sì,

*Les.* Di lei non parlo nò.

*Adm.* Mà di qual noua apportator quà giungi?

*Les.* Dalla Reggia di Pluto à questa Corte  
Hercole è ritornato.

*Adm.* E solo, ò accompagnato?

*Les.* Io non ben l'offeruai,  
Mà sò, che di tè chiede.

*Adm.* Fà, che à mè volga il piede?

*Les.* Parto à seruirti. *Adm.* Ascolta;

Armi prendi, e soldati,

Vanne con quelli. *L.* E doue?

*Adm.* Fuori della Cittade

Arin-

68. A T T O

A rintracciar d'Antigona i vestigi;  
 D'vna schiera d'armati  
 Formati capo, e Duce,  
 E se à caso l'incontri  
 Arresta il rapitorc,  
 Che si rara beltà seco n'adduce.

*Lef.* Corro, volo ad'armarmi,  
 Lascia la cura à mè di maneggiarmi;

*Adm.* Se con Hercole Alceste  
 Rauuata ritorna al Trono mio  
 Perche Aligero Dio  
 Tenti farmi nel cor piaghe nouelle?  
 Diffendetemi voi Stelle  
 Dalla forza di quel Nume,  
 Che con barbaro costume  
 Sà cangiar foco ne i petti;  
 Mie potenze à i primi affetti  
 Non vi fate nò rubelle,  
 Diffendetemi voi Stelle.

## S C E N A I I I.

*Hercole. Admeto.*

**D**A vna Reggia di foco  
 Tutto ardo re d'affetto à te m'inchino  
 Gran Monarca famoso.

*Adm.* Semideo glorioso  
 Trà le braccia t'accolgo, e qual nouella  
 D'Alceste mia m'arrechì,

*Her.* Frà i tristi horrori, e ciechi  
 De l'Impero Tartareo il piè portai,  
 Mà trà quell'ombre in vano  
 Ricercando d'Alceste ò Si re andai:  
 Trà l'alme à Gioue amiche  
 Goder deue liet'aure, oue il Tonante

Con

Contendendomi il passo  
 Non mi permesse il poter gir più inante:  
 Per superar i mostri  
 Hò nella destra mia forze bastanti,  
 Mà à contrastar col Cielo  
 Cadono fulminati anco i Giganti.

*Adm.* Cara Antigona mia  
 Pugnano in tuo fauore  
 Fato, Fortuna, e Amore.

*Her.* Par, che nulla si turbi al finto auiso.

*Adm.* Gratie ti rendo Alcide  
 Di quanto per mè o prasti;  
 Nella Reggia posar hoggi potrai,  
 E appresso tante illustri  
 Tue famose fatiche  
 Questa ancora di più giunger potrai.

## S C E N A I V.

*Hercole.*

**P**Arte il Rè, nè rimiro  
 Segno alcun di tristezza in lui raccolto,  
 Nè pure vn sol sospiro  
 Trasse al mio dir, nè perturbossi in volto:  
 Che mutanze son queste?  
 A sè dubito Alceste,  
 Che troppo ricercando  
 Sconsolata ritroui  
 Nel tuo consorte amato  
 Ciò, che al fin non vorresti hauèr cercato.  
 Amore è vn tiranno,  
 Che à i sensi fa guerra;  
 Superbo gli atterra,  
 E in aspra tenzone  
 Da noi scaccia la ragione:  
 La bellezza

Di

Di vaghezza  
S'arma sempre à nostro danno.  
Amore è vn Tiranno.

## S C E N A V.

Piazza di Larissa.

*Trineo. Orindo.*

**N**on sò come inuolata  
S'habbi sì tosto à gl'occhi nostri Eurill.

*Or.* Nella Reggia tornata  
Sarà forse sdegnosa, oue potrai  
Seco à pieno scolparti,  
E serenar i tuoi turbati rai.

*Tri.* Mi sento morire,  
Nè sò dir che cosa sia,  
O martello, ò gelosia  
Quel, che il cor non può soffrire;  
Mi sento morire.

*In* odio al mio bene  
Posto m'hà peruerso fato,  
Trasimede è quel che hà errato,  
E à mè sol conuien patire,  
Mi sento morire.

## S C E N A VI.

*Orindo.*

**P**ouero innamorato! oh quanta forza  
Hà sopra l'alme femminil beltà,  
Che non può, che non fa?  
Mà sol languisce, e pena  
Chi si lascia da Amor porre in catena.  
Potete ben fare,  
O donne mie care,

Vez.

Vezzetti lasciui  
Per prender corriui,  
Che nella vostra rete  
Certo femine mie, voi non m'haurete.  
Potete ben dire  
Per me di languire,  
E finger sagaci  
Sospiri mendaci,  
Che ne la vostra rete  
Certo femine mie, voi non m'haurete.

## S C E N A VII.

*Trasimede. Lesbo.*

**C**he pretendi in lusingarmi  
Dolce speme nel mio cor,  
Se vi stai per allettarmi  
Tu t'inganni, e prendi error;  
Fuoi dal seno mio partir,  
Nato son per penar, non per gioir.  
Con soauo nutrimento  
Non mi creder d'adescar,  
Che à sanar il mio tormento  
Vi vuol'altro, che sperar:  
Puoi dal seno, &c.

*Les.* Seguitemi con ordine, e se à caso  
Incontriamo colui, che andiam cercando  
Pria, che col ferro ad assalirlo io vada,  
Siate voi primi à sfoderar la spada.  
Armi, armi alla mano,  
Ecco il nemico: piano;  
Il furor m'hà accecato,  
E Trasimede. *Tr.* Lesbo  
Doue vai così armato?  
Parla, rispondi insano.

102

*Les.*

*Les.* Se vuoi, ch' io ti risponda

Dami il titolo mio

Lesbo più non son io, ma Capitano ?

*Tr.* Capitano ? di chi ? *L.* Di questi armati.

*Tr.* Chi ti elesse ? *L.* Admeto .

*Tr.* A qual'impresa ? *L.* Ad arrestar prigione

Il rapitor d'Antigona . *Tr.* Di chi ?

*Les.* D'Antigona , di quella ,

Che finta Pastorella

Con nome di Rosilda a pena giunse

In questa Corte , che rapita fù .

*Tr.* Antigona è colei ?

*Les.* Per quanto il Rè m'hà detto .

*Tr.* Oh Dio non più .

*Les.* Parto con tua licenza

A rintracciar il predator nemico ,

E se à caso tu senti ;

Quì da vicin , che entrato in pugna io f

Corri à darmi soccorso in cortesia .

## SCENA VIII.

*Trasimede .*

**E** Così m'ingannate

Bellezze dispietate ?

E così mi tradiste ?

Fortune imperuerfate ?

Che volete più , che sperì ;

Se il Tesor , ch'hebbi da voi

Mi toglieste auanti poi

Astri perfidi , e seueri ,

Che volete più , che sperì ?

SCÈ.

## SCENA NONA.

*Antigona .*

*Ant.* **C** Are mura deh godete  
Nel vedermi in libertà.

Stelle amiche deh splendete

Liete vn giorno per pietà .

Fate auerli deh sparite

Con il vostro empio rigor ,

Dolci gioie deh venite

A bearmi l'alma, e'l cor.

Oh Dio non fermo passo .

Che in contemplar questa adorata imago

Non dia qualche conforto al mio cor lasso .

Pregiatissima figura

Tanti baci voglio darti

Sin, che godo tal ventura

Di spirar l'alma in baciarti .

*Quì Alceste sopraggiunta sdegnosa toglie di man  
ad Antigona il ritratto del Rè.*

## SCENA DECIMA.

*Alceste . Antigona .*

*Alc.* **L** Abro vile, & indegno ,  
Che à vna effigie Real tenti accostarti

Io dourei castigarti ;

Mà perche tu rubbasti

Con sacrileghi baci

Qualche picciolo ragio

Di maestade à questa Regia imago ,

Per ciò con cor deuoto

D

Vene.

Venerar à mè rocca

Il luminoso error della tua bocca .

*Ant.* Vn bell'humore affè Guerrier tu sei ,

Che vsurpando l'altrui

Impor legge pretendi a i voler miei .

*Alc.* Quando mai possedesti

Questo ritratto ? à mè s'aspetta , à mè ,

Sù questa imago hò più ragion di tè .

*Ant.* Qualche pazzo tu sei .

*Alc.* Temeraria è costei .

*Ant.* Poco m'importa ,

Che tu m'habbi rapita

Quella Regia figura, ò Cavaliero ,

Se il figurato vn dì goder io spero .

### SCENA VNDECIMA.

*Lesbo . Antigona . Alceste .*

*Les.* **F**ermatevi ò soldati ,  
Ecco qui il rapitore

Con Antigona vnito :

Rendetelo prigionie ,

Spogliatelo del brando ,

A voi tocca l'impresa, à me il commando .

*Alc.* Più, che attento ti miro

Più mi prouochi al riso

Semplice Pastorella ;

Torna al bosco , all'armento ò pazzarella .

*Les.* Renditi, che sei vinto : *Qui i soldati in-*

Leuategli la spada ,

*catenano Alceste*

E trà ferrei legami ei resti auinto .

*Alc.* Satelliti crudeli

A mè catene, à mè ?

*Les.* A tè catene à tè .

*Ant.* Impara ad oltraggiarmi

Con

Con aspra villania,

Si castiga così la tira pazzia . *Qui parte.*

*Alc.* Che hò fatt'io ? *Les.* Non lo sai ?

*Alc.* Che vaneggia costui ? *Lesbo* mi sembra .

*Les.* Stateli pur vicini :

Ei mi guarda sì fiero

E con tanta brauura,

Che mi pone paura .

*Alc.* Palefar mi vorrei, mà se mi scopro

La machina ruino

De gli disegni miei ;

E se trà lacci prigioniera io vado

Chi sarà in mia difesa ? aita ò Dei .

*Les.* Che mormori trà tè ? forse pretendi .

Dal mio valore offesa ?

Hai qualche humore in capo

Di volerti vedere

Contro mè vendicato ?

Vieni meto al cimento : è pur legato !

*Alc.* Odi . *Les.* Sordo son reso .

*Alc.* Ti chiedo . *Les.* Nulla haurai .

*Alc.* Pietà . *Les.* Non la conosco ;

Vienj pur nella Reggia ;

Voglio, che à pompa , e gloria

Della nostra vittoria

Valorosi seguaci

Per la Città il Prigion mostrando andiamo ,

E qual Cesar nouello in Campidoglio

Trionfante hoggi in Corte entrar'io voglio .

## SCENA DVODECIMA.

*Hercole . Alceste . Lesbo .*

*Her.* **C**He veggio oh Ciel, che veggio?  
Alceste prigioniera?

Ah sacrileghi infami, e tanto ardite  
D'incatenar nobil Campion sì degno?

Togli et. tu al mio sdegno  
Se v'è cara la vita, empij fuggite.

*Les.* O maledetto incontro.

*Alc.* Opportuno soccorso.

*Les.* Con costui l'ira mia

Attaccar non la può,  
Che se i Demoni hà vinti

Certo anch'io perderò:

Meglio è andar con le buone:

*Hercole in gratia*

Concedemi il Prigion. *Her.* Scoffati audace!

*Les.* Ascoltami. *Her.* Non più.

*Les.* Deh non lo scioglier. *Her.* Che?

*Les.* Nulla nulla Signor, fa che vuoi tu.

*Her.* Eccoti posta in libertà Regina.

*Alc.* In vita, e in morte il Fato

Mio Nume tutelar t'hà destinato.

*Les.* Hercole. *Her.* Che ricerchi?

*Les.* Vn sol fauore:

Non dire al Rè ti prego,

Che tu sol m'habbi tolto il prigioniero,

O almen per mio decoro

Digli, che ardito, e fiero

Sino, che hò hauuto fiato

Contro tè l'hò difeso

Con la spada alla man da disperato.

*Her.* Sì dirò ciò che vuoi: pouero pazzo.

O ne-

*Les.* **O**nemica empia fortuna,  
Senza gloria, e senza speme  
D'hauer più carica alcuna,  
Senza hauer ne anco vn soldato  
Sconsolato

Parto solo con mio scorno;  
Capitan più non son, Lesbo ritorno.

## SCENA DECIMATERZA.

*Alceste . Hercole .*

*Alc.* **N**On mi conobbe il Seruo  
Sotto il guerriero arnese,

Mà penetrar non seppi  
L'alta cagion per cui prigion mi rese:

*Her.* Vientene Alceste in Corte,  
E stupida vedrai

Ne gli affetti mutato il tuo Consorte,

*Alc.* Come? *Her.* S'io non m'inganno  
Temo, che tu gli scopri

Nono incendio nel cor nato à tuo danno.

*Alc.* Questa noua m'uccide: e da qual fonte  
Son prodotti i miei guai?

*Her.* Vieni in Corte, e'l saprai.

*Alc.* Donne mie temo incontrar

Nel Consorte

Quella sorte,

Che ogni moglie suol prouar.

Aura dolce di speranza

Non mi leua i dubij al cor,

Se si dona all'incostanza

Il marito d'altro amor,

Da lui buoni trattamenti,

Dolci, e casti abbracciamenti

Non occorre più sperar.

D 3

Don-

Donne mie temo incontrar  
 Nel Consorte  
 Quella sorte,  
 Che ogni moglie suol prouar.

## SCENA DECIMAQUARTA.

REGGIA.

*Trineo. Eurilla.*

*Tri.* **V** Disti pur crudele  
 Del Rege alla presenza  
 Le mie giuste discolpe,  
 La mia pura innocenza.

*Eur.* Condonami Trineo,  
 Gelosia m'accecò, sana il cordoglio,  
 A i sospetti dò bando, esser tua voglio.

*Tri.* Pupilette  
 Sdegnosette  
 Serenateui per mè;  
 Se mi amate fate, che  
 Vi vagheggi amorosette  
 La costanza di mia fe.  
 Pupilette  
 Sdegnosette  
 Serenateui per mè.

*Eur.* Si parli d'Amore,  
 Non d'ira, ò furore:  
 Placato hò lo sdegno,  
 A te mi consegno  
 Mia speme gradita;  
 Dolcezza infinita  
 Mio caro adorato  
 Il Nume bendato  
 Ci stilli nel core.  
 Si parli d'Amore,

SCE-

## SCENA DECIMAQUINTA.

*Meraspe. Trineo. Eurilla.*

*Mer.* **R** Allegrateui meco  
 Fortunati amatori,  
 Antigona tornata  
 E nella Reggia-, e in questo lieto giorno  
 Darà l'ultimo fine a' suoi dolori.

*Tri.* E come? *Mer.* Per la Corte  
 Vna voce s'e sparfa,  
 Che Admeto la prenda in sua consorte.

*Eur.* Misero Trasimede  
 Che farà, che dirà,  
 Quando di queste nozze  
 La notitia hauerà!

*Tri.* Morirà per gran duolo. *Eur.* E noi Trineo  
 Quando gioir potremo?

*Tri.* Hoggi ò cara viuremo  
 Con vn nodo doi cori in Himeneo!

*Eur.* } Non più tormenti,  
*Tri.* }

Gioie, e contenti  
 Fioritemi in sen:  
 Torna il Cielo d'Amor per mè serena.

## SCENA DECIMASESTA.

*Meraspe.*

*Mer.* **A** Ntigona felice  
 Godrai pur fortunata  
 Quel ben, che sospirasti,  
 Doppo tanti contrasti  
 La tua sorte crudei s'è al fin placata.

Pa-

Pazienza in soffrire

Amanti ci vuole;

Il tutto s'ottiene,

D'Amore alle pene

Doppo aspro martire

Seguire il ben suole.

Pazienza in soffrire

Amanti ci vuole.

## SCENA DECIMASETTIMA.

*Trasimede.*

*Tras.* **M**ie speranze abbattute  
Doue doue n'andrete  
Dal Destino tradite, e dalla Sorte

Antigona esser deue,

D'Admeto Consorte.

O mie fiamme schernite,

O mie gioie perdute.

Mie speranze abbattute

Doue doue n'andate

Dal Destino tradite, e dalla Sorte.

**M**à per qual causa incolpo

Delle Stelle i rigori?

Solo contro il Germano

Hanno le lor ragioni i miei furori:

Scarcererò dal petto

Quell'anima, che tenta

Inuolarmi quel Sol, che m'infiammò,

Chi mi toglie il mio bene ucciderò.

SCENA

## SCENA DECIMAOTTAVA:

*Admeto. Antigona in habito pomposo.  
Trasimede in disparte.*

*Adm.* **V**ieni Antigona mia,  
Vieni ò cara, e festosa

Delle fortune tue lieta hora godi;

Ad onta delle frodi

Di Trasimede, in questo giorno il Fato

Sul Trono di Thesaglia

Cato ben ti destina

In mia Sposa, e Regina.

*Ant.* L'ultimo di mie glorie

Sarà inuitto mio Rè sì eccello honore

Trà le fortune mie Sorte maggiore.

## SCENA DECIMANONA:

*Alceste. Admeto. Antigona.*

*Trasimede.*

*à parte non  
veduta da*

*A.* **O** cchi miei, che mirate?

*Trasimede.*

Quali sorti à costei Cupido appresta?

Altro, che pazza, e Pastorella è questa:

*Ant.* Sospirato Idol mio.

*Tra.* Più soffrir non poss'io.

*Adm.* Dolce foco gradito

*Al.* Cari vezzi d'Amor gentil marito.

*An.* **S**o dell'anima mia soaue ardore.

*Ad.* **E**

*Tras.* Mora, mora sì sì. *Alc.* Ah traditore!

*Qui Alceste leua il ferro di mano à Trasimede, & egli inosservato sen fugge.*

SCENA

## SCENA VENTESIMA.

*Antigona. Admeto. Alceste. Lesbo.**Ant.* **C**Ontro il Rege, fellone  
Con il ferro impugnato?*Adm.* Contro mè tanto ardire? ò là.*Les.* Signore.*Adm.* Sia arrestato costui. *Ant.* Che scelerato,*Les.* Ah, ah sei pur di nouo

Nella rete caduto;

Hercole in tua difesa hor non ha urai,

Questa volta à fè mia non fuggirai.

*Alc.* Dalla Regia presenza

Empij non mi togliete.

*Adm.* A me il reo conducete:

Che miro oh Ciel?

*Alc.* Di che stupisci ingrato?

Temi forse infedel, che questa destra,

Che per darti salute

Con vn colpo dal sen l'alma mi trasse,

Contro tè infellohita

Habbi insidie di morte

Machinate in tal punto alla tua vita.

*Adm.* Veglio, sogno, ò vaneggio? *Qui sopra-**Alceste. Ant.* Alceste, ò Dei, *riva Hercole,*Sua Consorte è costei, *Si accosta à**Les.* Ben mel predisse il core, *Hercole.*

Ch'era donna il Guerrier, perche altrimenti

Per tormelo di mano

T'hauresti affaticato Hercole in vano. *parte.*

SCE-

## SCENA VIGESIMAPRIMA.

*Hercole. Admeto. Antigona. Alceste.**Alc.* **O**pportuno quà giunsi. (io sonoOmbra ò Rè quà non vengo, *Alceste*

Tolta al Regno di Pluto

Dal valore di Alcide, e per far proua

De' tuoi costanti affetti

Mentij spoglie virili. *Her.* **E** io miei detti.*Alc.* Così à fingere reco io lo pregai,

E quì à tempo arriuata

Di serbarti la vita,

Di mano à Trasimede

Questo ferro inuolai!

*Adm.* Dou'è l'empio? *Alc.* Fuggi.

## SCENA VLTIMA.

*Trasimede. Antigona. Admeto. Alceste.**Hercole.**Tras.* **N**O nò Sire son quì *S' ingnoccia a-*Castiga pur castiga *uanti il Rè.*

Vn mostro di furore

Agitato da Amore,

Dammi la morte pur, che morte io chiamo,

Senza Antigona mia viuer non bramo.

*A. 2.* Antigona è costei: Ciel, che ascolto?*Adm.* Cedi Antigona, cedi

Al voler del tuo Fato;

Trasimede sia tuo p.ù nol contendo,

Trà sì lieti sponsali

Il suo fallo d'amor sia perdonato.

Per

*Tra.* Per fauor sì pregiato  
In eterno obligato ò Rè m'haurai,  
Tanto t'adorerò, quanto t'odiai.

*Alc.* Soffri, Antigona in pace  
I decreti del Fato, e gli astri accusa.

*Ant.* Per voler d'empie stelle  
Antigona da Alceste hoggi è delusa.

*Her.* Se alla tua Patria, e al Genitore, irato  
Principessa apportai morti, e ruine,  
Nel mio sdegno placato  
Ricondurti prometto

Sul Troian foglio à coronarti il crine,

*Ant.* Cedo ò Prence al tenor del mio Destino.

*Adm.* } Cara sposa t'abbraccio.  
*Traf.* }

*An* } Ed io t'inchino.  
*Al.* }

## A T T O P R I M O

### SCENA XV.

*Antigona.*

*Ant.* **A** Lme voi, che nell'Inferno  
Trà martiri ogn'or penate  
Sono i crucci, che prouate  
Pari al duol, ch'io soffro eterno.  
Poste voi trà ardente foco  
Vi struggete in fiere pene,  
Trà le fiamme anch'io in catene  
Mi consumo à poco à poco.

IL FINE.

G. M.